

IL BILANCIO

BENVENUTI
NEL XXI SECOLO

GIANNIRIOTTA

Quando i fuochi pirotecnici hanno annunciato la fine dei Giochi 2021, il XXI secolo è davvero iniziato. Hobsbawm chiamava il XX secolo (sbagliando), Secolo Breve, e lo datava quindi dal 1914 al 1989. - PAGINA II-III



A Tokyo finisce un'Olimpiade partita tra i timori per la pandemia e proseguita tra l'entusiasmo per i risultati e per i messaggi che ci parlano di futuro

Oltre le medaglie il coraggio dei diritti

Finiti i Giochi, comincia il XXI secolo

IL REPORTAGE

GIANNIRIOTTA
TOKYO

Quando i fuochi pirotecnici hanno annunciato la fine dei Giochi Olimpici 2021, il XXI secolo è davvero cominciato. Lo storico inglese Eric Hobsbawm chiamava il XX secolo (sbagliando), Secolo Breve, e lo datava quindi dal 1914, la guerra mondiale, alla fine della Guerra Fredda fra Usa e URSS, 1989 caduta del Muro a Berlino, 1991 fine dell'URSS, ma davvero tanti secoli cominciano a modo loro, l'Ottocento per esempio in anticipo, con la Rivoluzione francese nel 1789. Ora sappiamo che il XXI è cominciato a Tokyo, durante i Giochi Olim-

pici dell'epoca Covid, che il Giappone ha voluto celebrare, risolutamente, e che, malgrado i nesci obiettono sui costi eccessivi, 2,38 miliardi di euro in rosso, segnano la storia, che mai è riconducibile allo sterile foglio Excel di un budget. Il governo del primo ministro giapponese Yoshihide Suga, che va al voto il 22 ottobre fra sondaggi altalenanti, ha vinto su un punto cruciale: se vi sentite già nostalgici delle Olimpiadi, se rimpiangete le volate di Tortu e Jacobs, i dolori della giovane Biles, il cardigan a maglia dell'asso Tom Daley, le maratone del keniani Kipchoge, tiratevi su. I Giochi Invernali di Pechino 2022 cominciano tra meno di sei mesi, il 4 febbraio 2022, e debuttano dove la cerimonia di Tokyo, tra rovesci

di pioggia e calura, ha chiuso ieri. Chi esercita il dominio politico? Se i cinesi avranno la loro vetrina invernale a febbraio, il Giappone, alleato chiave degli USA nella partita per il controllo delle vie d'acqua commerciali del Pacifico,

Il Giappone ha offerto speranza incassando un duraturo dividendo di simpatia e fiducia

ha avuto la sua occasione quest'anno, senza arrendersi e con successo brillante.

Il presidente cinese Xi Jinping ha chiesto al capo dell'Amministrazione Generale degli Sport, Guo Zhongwen, di fare della Cina, tra i

Giochi di Tokio e Pechino, «il leader mondiale dello sport, entro il 2035» e Guo, fedelissimo, voleva già regalarli il primato nel medagliere. Domenica, ultimo giorno di gare, il presidente americano Joe Biden, affaccendato in ben altri

Se l'Ue fosse andata insieme ai Giochi avrebbe piegato Stati Uniti e Cina

guai e senza il controllo centralizzato sullo sport di cui gode Xi, tra collegues, professionisti, sponsor e pochi soldi federali, ha sorriso davvero, grazie al sorpasso nel medagliere. In testa per quasi tutti i Giochi, i 777 atleti cinesi di Xi

e Guo si son visti superare, sul filo di lana, dai 627 atleti americani, che con 113 medaglie, 39 d'oro, 41 d'argento e 33 di bronzo, hanno allontanato l'idea che la Cina possa presto essere Numero uno dello Sport, lasciandole 88 medaglie, di cui 38 d'oro, 32 d'argento e 18 di bronzo. Per essere «egemoni nel 2035», il presidente Xi lo sa bene, ci sono ancora davanti 14 anni di duro lavoro, gli USA hanno prevalso qui grazie alla donna, malgrado il buco maschile nell'atletica e hanno una duttilità che i sistemi totalitari o autoritari, Pechino e Mosca, non hanno. Al terzo posto, 58 medaglie, 27 ori, 14 argenti, 17 bronzi il Giappone. Ieri notte era commovente vedere i tifosi giapponesi che, al bando per le norme anti Covid 19, si allineavano al buio fuori dallo Stadio Olimpico con la bandiera del Sol Levante, a chiedere in coro un selfie ai pochi cronisti, mentre, dilà dalla staccionata, loro concittadini protestavano civilmente a slogan e con qualche cartello dipinto a mano, come li abbiamo visti fare a Fukushima, colpita nel 2011 da sisma, tsunami e disastro nucleare. Himari, una delle mille volontarie che, in gagliarda pettorina gialla, ci hanno accompagnato ogni giorno nei Giochi, spesso senza nulla da fare se non agitare una luce rossa pilotando, con buona volontà, un bus al parcheggio, conclude con saggezza precoce da politologo «mio fratello fa lo chef in un ristorante a Ginza, il quartiere dello shopping, e mi ha detto, Himari qui non è arrivato nemmeno uno dei 40 milioni di turisti che il governo ci aveva promesso, non s'è fatto uno yen. Il solo cliente che è passato, però, ha postato su Facebook con vera simpatia per noi e questo conta, il Giappone è simpatico!».

Chissà se il premier Suga, che di simpatia non sembra intendere granché, visto che nell'ultimo discorso ha saltato varie cartelle senza alcuna ragione, lasciando traduttori e sottotitoli in tilt e dovendosi scusare per la gaffe,

comprende questo occulto risultato dei Giochi di Tokyo. Mentre buonsenso, maggioranza dei giapponesi, lo stesso imperatore Naruhito, con una rarissima presa di posizione del Trono del Crisantemo, erano contrari ai Giochi, la pressione delle televisioni, soprattutto Nbc americana, e del Comitato Olimpico Internazionale, con il presidente Thomas Bach in testa, hanno imposto che le Olimpiadi si tenessero comunque. Per fortuna, il temuto boom di contagi a Tokyo non c'è stato, aumento sì, ma senza tragedie, e dunque l'effetto coraggio del Giappone resterà indimenticabile, come la fiamma del 1964 a cancellare l'astio seguito alla sconfitta nella guerra mondiale. Non sono, grazie a Dio mai, i revisori dei conti meschini a far la Storia, e l'audacia giapponese nel dire sì alle Olimpiadi ha offerto coraggio e speranza a tanti, incassando in cambio un duraturo dividendo di simpatia e fiducia. Un paio di miopi ministri del governo di Mario Monti 2011, la combattiva sindaca di Roma Raggi, i 5 Stelle e il fondatore Beppe Grillo, tutti coloro che si son battuti contro le Olimpiadi estive in Italia per sfiducia inutile, meditano forse su un errore blu. E che si annuncino «grandi eventi nel nostro paese» anche nella capitale Roma, oltre le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina, è un gran bene che non allevia il rammarico per i Giochi perduti per autogol da Roma.

Il XXI secolo ha debuttato a Tokyo, vede la Gran Bretagna del premier nazionalista Boris Johnson far bene anche senza l'Europa del dopo Brexit e malgrado una *débâcle* nel canottaggio che fa male a Oxford e Cambridge; la Russia con un buon risultato, nonostante la gogna per lo scandalo doping, che continuerà anche a Pechino e che irrita il presidente Putin; l'Unione Europea dominare il medagliere con Olanda, Germania, Francia e Italia. Se le nazioni UE andassero ai Giochi insieme, piegherebbero Usa e Cina. L'Italia è prima nell'Unione Europea (ci sono varie clas-

sifiche, qui consideriamo leader la squadra azzurra perché, a pari medaglie d'oro con Olanda, Francia e Germania, dieci, le supera in bronzo e argento) e questo risultato dovrebbe farci riflettere, dopo l'Europeo stravinto da Roberto Mancini. Il segnale più formidabile che i tempi cambiano e ci lasciamo dunque alle spalle il Novecento, come Bruce Springsteen predicava dai versi di "Born in the USA", prima che sua figlia Jessica vicesse la medaglia d'argento nell'equitazione, non esattamente sport delle tute blu cantate nelle ballate del padre, non viene però da nazioni e medagliere, ma dagli atleti. Simon Biles regala forza a milioni di persone, sofferenti di depressione. Tom Daley e l'arciere azzurra Lucilla Boari spiegano perché i leader anti-decreto Zan son dalla parte perdente della storia, a destra come nella vecchia sinistra. La pena dell'atleta bielorusa Krystina Timanovskaya, profuga in Polonia perché perseguitata in patria, ci ricorda come i diritti umani siano a rischio nel nuovo secolo, anche ai nostri confini. E se un accorto dirigente come Giovanni Malagò, non certo un estremista del web o della piazza, parla commosso, finalmente, di cittadinanza per gli italiani nati oltre confine, giovani patrioti dello sport, vuol dire che il futuro è irrotto fra noi, come il 38% di azzurri nati all'estero, ma italiani in cuore, testimonia.

Il XXI secolo ha debuttato in campo a Tokyo. Non sarà facile, né scontato e voglia Dio che la rivalità Usa-Cina resti solo sportiva: tra le speranze, e le paure del futuro, qui alle Olimpiadi abbiamo visto però prevalere le speranze e, in questa pandemia, non è certo poco di cui esser grati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arciere azzurra Boari, con la dedica alla compagna, è la risposta agli anti-decreto Zan

Il 38% degli azzurri è di origine straniera: parlare di *ius soli* è un'esigenza reale

Il bilancio a Cinque Cerchi

IL MEDAGLIERE FINALE*

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOT.
1 Stati Uniti	39	41	33	113
2 Cina	38	32	18	88
3 Giappone	27	14	17	58
4 G. Bretagna	22	21	22	65
5 ROC	20	28	23	71
6 Australia	17	7	22	46
7 Paesi Bassi	10	12	14	36
8 Francia	10	12	11	33
9 Germania	10	11	16	37
10 ITALIA	10	10	20	40
11 Canada	7	6	11	24
12 Brasile	7	6	8	21
13 N. Zelanda	7	6	7	20
14 Cuba	7	3	5	15
15 Ungheria	6	7	7	20
16 Sud Corea	6	4	10	20
17 Polonia	4	5	5	14
18 Rep. Ceca	4	4	3	11
19 Kenya	4	4	2	10
20 Norvegia	4	2	2	8
21 Giamaica	4	1	4	9
22 Spagna	3	8	6	17
23 Svezia	3	6	0	9
24 Svizzera	3	4	6	13
25 Danimarca	3	4	4	11
26 Croazia	3	3	2	8
27 Iran	3	2	2	7
28 Serbia	3	1	5	9
29 Belgio	3	1	3	7
30 Bulgaria	3	1	2	6
31 Slovenia	3	1	1	5
32 Uzbekistan	3	0	2	5
33 Georgia	2	5	1	8
34 Taipei	2	4	6	12
35 Turchia	2	2	9	13
36 Grecia	2	1	1	4
36 Uganda	2	1	1	4
38 Ecuador	2	1	0	3
39 Irlanda	2	0	2	4
39 Israele	2	0	2	4
41 Qatar	2	0	1	3
42 Bahamas	2	0	0	2
42 Kosovo	2	0	0	2
44 Ucraina	1	6	12	19
45 Bielorussia	1	3	3	7
46 Romania	1	3	0	4
46 Venezuela	1	3	0	4
48 India	1	2	4	7
49 Hong Kong	1	2	3	6
50 Filippine	1	2	1	4

*I primi 50 posti

GLI ULTIMI PODI

Atletica, maratona maschile

- 1 Ellud Kipchoge (Kenya)
- 2 Abdi Nageeye (Paesi Bassi)
- 3 Bashir Abdi (Belgio)

Ciclismo su pista, sprint femminile

- 1 Kelsey Mitchell (Canada)
- 2 Olena Starikova (Ucraina)
- 3 Lee Wai Sze (Hong Kong)

Ciclismo su pista, keirin maschile

- 1 Jason Kenny (Gran Bretagna)
- 2 Mohd Azizulhasni Awang (Malesia)
- 3 Harrie Lavreysen (Paesi Bassi)

Ginnastica ritmica, all-around a squadre

- 1 Bulgaria
(Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Martina Santandrea, Daniela Magurean)
- 2 ROC
- 3 Italia

Ciclismo su pista, omnium femminile

- 1 Jennifer Valente (USA)
- 2 Yumi Kajihara (Giappone)
- 3 Kirsten Wild (Paesi Bassi)

Basket, torneo femminile

- 1 USA
- 2 Giappone
- 3 Francia

Volley, torneo femminile

- 1 USA
- 2 Brasile
- 3 Serbia

Boxe, -60 kg femminile

- 1 Kellie Anne Harrington (Irlanda)
- 2 Beatriz Ferreira (Brasile)
- 3 Sudaporn Seesondee (Thailandia)
- 3 Mira Marjut Johanna Potkonen (Finlandia)

Boxe, -63 kg maschile

- 1 Andy Cruz (Cuba)
- 2 Keyshawn Davis (USA)
- 3 Hovhannes Bachkov (Armenia)
- 3 Harry Garside (Australia)

Boxe, -75 kg femminile

- 1 Price Lauren (Gran Bretagna)
- 2 Li Qian (Cina)
- 3 Nouchka Fontijn (Paesi Bassi)
- 3 Zenfira Magomedaljeva (ROC)

Boxe, +91 kg maschile

- 1 Bakhodir Jalolov (Uzbekistan)
- 2 Richard Torrez jr (USA)
- 3 Frazer Clarke (Gran Bretagna)
- 3 Kamshybek Kunkabayev (Kazakistan)

Pallamano, torneo femminile

- 1 Francia
- 2 ROC
- 3 Norvegia

Pallanuoto, torneo maschile

- 1 Serbia
- 2 Grecia
- 3 Ungheria

L'EGO - HUB



TOKYO 2020



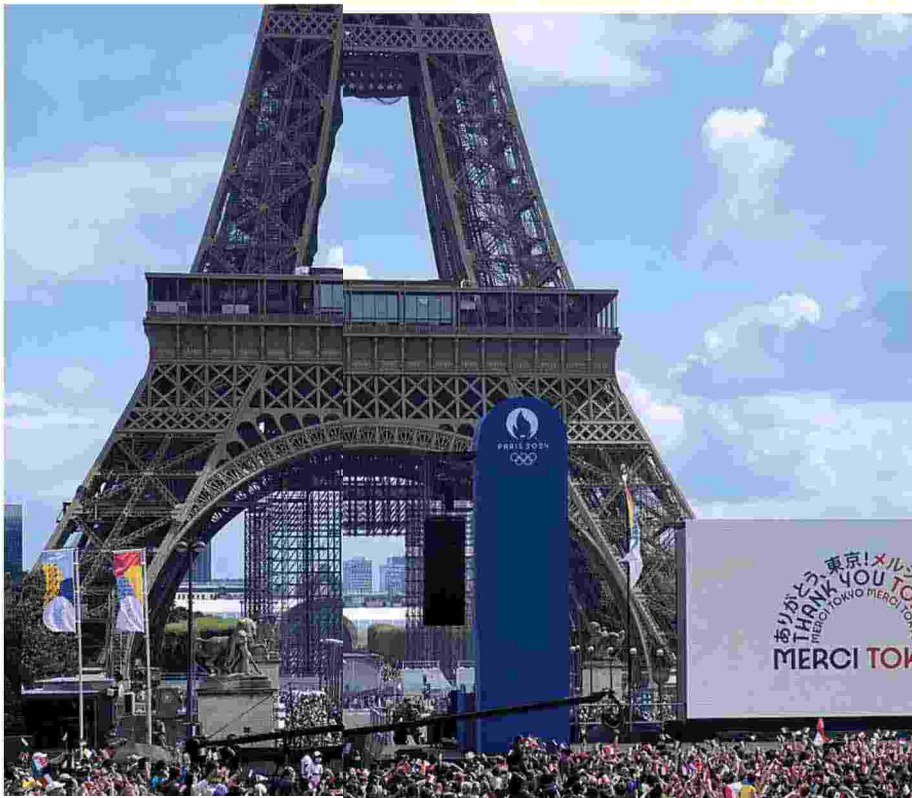
La 4x100 azzurra che ha vinto l'oro: da destra Filippo Tortu, Eseosa Desalu, Marcell Jacobs e Lorenzo Patta. Desalu, nato in Italia, non ha potuto indossare la maglia azzurra fino ai 18 anni

APS



L'esultanza delle Nazionali Usa di pallavolo: grazie alla loro vittoria per 3-0 sul Brasile gli Stati Uniti sono riusciti a sorpassare la Cina in vetta al medagliere

AFP



Un momento della cerimonia di chiusura dei Giochi: nello stadio di Tokyo è avvenuto il passaggio di consegne con Parigi che ospiterà la prossima edizione delle Olimpiadi

L'esultanza sotto la Tour Eiffel: i parigini e alcuni dei medagliati olimpici si sono trovati sotto il simbolo della capitale francese per festeggiare il passaggio di consegne da Tokyo a Parigi